

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Sped. in abb. Postale, art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Padova

Anno XXXI

BARI, 14 SETTEMBRE 2000

N. 109 suppl.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Regione Puglia - Via Capruzzi, 212 - Bari - Tel. 0805402259-0805402264-0805402099 - Fax 0805402262.

Abbonamenti presso la **Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Via Capruzzi, 212 - Bari c/c.p. n. 18785709**

Prezzo di vendita L. 2.600 la copia. Abbonamento annuo L. 260.000. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Via Capruzzi, 212 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da L. 20.000, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di L. 300.000 oltre IVA al 19% per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di L. 22.000 oltre IVA per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a **Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari**.

Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO, 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI, 30 - LECCE.

VOLUME II

PARTE PRIMA

Leggi regionali

LEGGE REGIONALE 5 settembre 2000, n. 12

“RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE PUGLIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1999”.

Pag. 841

RELAZIONE DELL'ASSESSORE AL BILANCIO E RAGIONERIA DOTT. ROCCO PALESE AL CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1999 (L.R. 5 SETTEMBRE 2000, N. 12; B.U.R.P. N. 109 SUPPL. DEL 14-09-2000).

1. Premessa.

In prosecuzione ed in continuità con i risultati finanziari conseguiti nel corso della gestione relativa agli esercizi precedenti - durante i quali, ad iniziare dal 1994, è stata condotta e portata avanti, come è noto, un difficile e complesso processo di risanamento finanziario - il rendiconto relativo al 1999 assume, come potrà agevolmente desumersi dall'esame dei dati che di seguito si espongono, il significato di documento capace di esprimere il valore di una finanza sostanzialmente risanata.

Già al termine dell'esercizio 1998 i dati di rendiconto hanno segnato un momento di svolta con risultati che lo stesso Collegio regionale di controllo della Corte dei Conti in sede di referto di recente pubblicato, ha giudicato e valutato "particolarmente importanti nel processo di risanamento avviato dalla Regione, partendo da una situazione di collasso finanziario".

Con la gestione 1999, quindi, si realizza un consolidamento ad un rafforzamento della condizione finanziaria complessiva come, peraltro, posto in particolare rilievo nella "Relazione annuale sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario" approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei Conti e trasmessa di recente al Parlamento.

Nella stessa relazione sono contenute una serie di valutazioni particolarmente positive per quanto riguarda la Puglia che, sulla base del raffronto tra i saldi programmatici ed i saldi consuntivi 99 ricostruiti secondo i criteri estraibili dalla legge finanziaria per il 1999 e per il 2000, nonché dalle relative circolari applicative emanate dal Tesoro, è stata in grado di esporre, come testualmente affermato dall'Organo di magistratura contabile "un saldo consolidato addirittura inferiore al corrispondente programmatico per 770 miliardi".

Per quanto attiene poi al grado di efficacia del patto di stabilità interno ed alla capacità di conseguire - tramite la compressione dei saldi tendenziali - l'obiettivo di riduzione di spesa corrente regionale, la Puglia, soggiunge la Corte, "costituisce l'unico caso in cui il rispetto del patto di stabilità interno si coniuga con una flessione consistente di spesa corrente netta per 547 miliardi".

Un giudizio ed un risultato certamente lusinghieri che pongono la Puglia nelle condizioni di ottenere, a seguito di richiesta documentata, una riduzione, come previsto dalla Finanziaria 2000, del tasso di interesse nominale sui mutui già contratti con la Cassa Depositi e Prestiti.

Trattasi, come si vede, di risultati importanti che ripagano almeno in parte la nostra

Regione dei molti sacrifici compiuti nel corso della trascorsa legislatura, frutto di una politica di bilancio e finanziaria severa, costruita sul rigore gestionale oltre che su una molteplicità di misure e provvedimenti amministrativi, organizzativi e soprattutto normativi aventi il carattere quasi sempre della eccezionalità.

Ma tutto ciò, è opportuno sottolineare, non autorizza rilassamenti bensì incoraggia a proseguire e, ove possibile, a rafforzare l'azione rivolta alla razionalizzazione e sorveglianza dei livelli di spesa.

I margini di manovra che vanno significativamente emergendo debbono essere essenzialmente orientati verso la spesa regionale a sostegno dello sviluppo economico-produttivo della Regione.

Non va, infine, trascurato di sottolineare che alla predisposizione del rendiconto 1999 in discorso si è provveduto con la massima tempestività entro i termini normativamente previsti, fatto questo di eccezionale significato in quanto consente per la prima volta di procedere all'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione 2000 ai sensi dell'art. 42 della legge di contabilità regionale.

Contestualmente al rendiconto 99 ed in stretto collegamento con quest'ultimo è stato, infatti, altresì predisposto un testo separato di disegno di legge di assestamento con il quale si provvede all'aggiornamento degli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa risultanti al termine dell'esercizio 1999 ed alla iscrizione del saldo finanziario positivo così come accertato dal rendiconto 99 in esame.

Quest'ultimo viene utilizzato in stretta aderenza con i criteri di cui all'art. 16 e 45 bis della legge regionale 17/77 di contabilità e, quindi, finalizzato all'impinguamento - per la parte derivante dall'applicazione della perenzione amministrativa (pari a 437 miliardi) - dell'apposito fondo per la reinscrizione dei residui passivi perenti e, per la differenza, all'incremento del Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale dei programmi comunitari oltre che, come previsto, al finanziamento di passività pregresse.

I dati finanziari che si estraggono dal rendiconto 1999 in esame fanno registrare, come può desumersi da quanto esposto al successivo punto 2 della presente relazione, un avanzo di amministrazione di 734,7 miliardi, realizzati a conclusione di un trend costante, di discesa rispetto al disavanzo ereditato dall'esercizio 1992 pari a L. 1.203 miliardi ed alla necessità di riassorbire, mediante operazioni di consolidamento, una complessiva debitoria aggiuntiva verso le banche per oltre 2.500 miliardi.

2. Situazione amministrativa.

Può rilevarsi, dall'analisi del trend relativo ai risultati di amministrazione

conseguiti, come il disavanzo al 31-12-1992, pari come sopra evidenziato, a 1.203 miliardi, si sia ridotto a 1.119,9 miliardi al termine 1993, a 636,3 miliardi al termine del 1994, a 131,8 miliardi alla fine del 1995, a 213,3 miliardi alla fine del 1996, e 182,9 miliardi alla fine del 1997, per pervenire alla fine del 1998 e del 1999 ad un avanzo complessivo di amministrazione pari, rispettivamente a L. 198,6 e 734,7 miliardi secondo l'analitica composizione che di seguito si rappresenta:

- Fondo di cassa al 31-12-1999	L. 938.038.960.788	
- Residui attivi al 31-12-1999	<u>L. 9.915.850.188.838</u>	
Totale	<u>L. 10.853.889.149.626</u>	
- Residui passivi:		
a) propri	L. 8.394.715.688.604	
b) di stanziamento provenienti dagli esercizi 1999 e retro (Allegati da 1 a 11)	<u>L. 1.724.439.865.113</u>	<u>L. 10.119.155.553.717</u>
	Avanzo complessivo di amministrazione 31-12-1999	<u>L. 734.733.595.909</u>

Un risultato, come si vede, particolarmente significativo e ciò non soltanto per la dimensione ma soprattutto perché derivante, per ben 97,9 miliardi, da un avanzo riferibile alla sola competenza 1999. Risultato questo che è stato possibile realizzare attraverso una politica di severo contenimento della spesa peraltro rivolta, in misura rilevante e per circa un terzo dell'intero bilancio autonomo, a sostenere gli oneri di ammortamento, non soltanto delle due tranches di mutuo di 800 miliardi già stipulati con la Cassa Depositi e Prestiti, ma anche quelli, ancora più gravosi, derivanti dalle operazioni di consolidamento e ricontrattazione, come prima evidenziato, della rilevante esposizione debitoria nei confronti di una pluralità di aziende di credito.

3. Gestione di competenza 1999.

Si è provveduto anche nel corso dell'esercizio 1999 a dare puntuale attuazione al regime di conservazione, come previsto, tra i residui di stanziamento sui pertinenti capitoli di bilancio, delle economie fornite di vincolo di destinazione per tutto il tempo necessario alla loro integrale utilizzazione, ai sensi dell'art. 71 della L.R. 17/77 di contabilità regionale.

Circa il risultato di amministrazione conseguito relativamente alla sola gestione di competenza 1999 può ricavarsi, dai dati di rendiconto, un avanzo finanziario pari a L. 1.016.866.913.487, derivante dal confronto tra le:

- entrate complessivamente accertate pari a	L. 38.050.636.353.905
- spese complessivamente impegnate pari a (con esclusione degli impegni per L. 1.752.880.160.735, su residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 1998 e retro)	<u>L. 37.033.769.440.418</u>
Avanzo di amministrazione di competenza al 31-12-1999	<u>L. 1.016.866.913.487</u>

Risultato questo che depurato dei residui di stanziamento determinati con riferimento al medesimo esercizio '99 pari a complessive L. 918.890.616.846 (di cui L. 74.287.533.880 provenienti dal bilancio autonomo - allegato 1 e L. 844.603.082.966 dalle risorse del bilancio vincolato - allegato 1 bis), fa emergere un avanzo di competenza netto finanziario di L. 97.976.296.641.

Trattasi di una importante economia gestionale che ha, in pari misura, come prima si è detto, contribuito e determinare i risultati complessivi positivi di cui al consuntivo in esame.

L'avanzo in parola, che non trova riscontro in passate gestioni, è interamente ascrivibile al bilancio autonomo ed è derivato essenzialmente da una contrazione della spesa corrente rispetto alle poste previsionali per L. 79,8 miliardi e da maggiori accertamenti di entrate per L. 18,1 miliardi.

Un risultato che si accompagna, inoltre, a taluni fatti gestionali significativamente positivi costituiti da:

- una sensibile contrazione della massa dei residui attivi passati dai 13.250 miliardi del 1998 ai 9.915 miliardi alla fine dell'esercizio '99;
- una altrettanta massiccia riduzione dei residui passivi passati dagli 11.550 miliardi del '98 agli 8.394 miliardi del '99;
- una eccezionale riduzione dei residui di stanziamento passati dai 2.268 miliardi del 1998 ai 1.724 miliardi del 1999. Circostanza questa particolarmente positiva in quanto assume il significato di un forte innalzamento del grado di utilizzazione delle disponibilità finanziarie fornite di vincolo di destinazione;
- una forte lievitazione del fondo di cassa passato dai 766,4 miliardi registrato alla fine del 1998 ai 938 miliardi al termine dell'esercizio 1999, con conseguente sensibile innalzamento dei livelli di liquidità finanziaria.

4. Situazione dei crediti e dei debiti.

Sono puntualmente proseguite, con riferimento anche alla gestione 1999, le previste operazioni accertative e ricognitive dei residui attivi e passivi al fine,

in particolare, di realizzare la necessaria aderenza dei dati in discorso alla realtà gestionale specie per quanto attiene ai residui di stanziamento del bilancio vincolato che richiedono una costante e puntuale verifica della effettiva e concreta accertabilità dei finanziamenti contenuti sui correlati capitoli di entrata vincolata (capitoli finanziatori) in stretta connessione con i capitoli di spesa (capitoli finanziati).

4.1) Per quanto attiene ai residui attivi le modificazioni intervenute, anche per effetto dell'attività ricognitiva, possono così riassumersi:

A) valore iniziale dei residui come da rendiconto 1998	L. 13.250.996.447.676
B) variazione per minori accertamenti (allegato 13)	- L. 163.533.555.804
C) variazione per maggiori accertamenti (allegato 13bis)	+ L. 2.144.687.004
D) riscossioni realizzatesi nel corso del 1999	- L. 8.506.311.358.994
Totale residui attivi esercizio 1996 e retro	<u>L. 4.583.296.219.882</u>

Detto valore, incrementato dei residui attivi provenienti dalla gestione di sola competenza dell'esercizio 1999 pari a L. 5.332.553.968.956 determina il totale generale dei residui attivi esistenti al 31-12-1999 che viene, pertanto, quantificato in complessive **L. 9.915.850.188.838**.

Va evidenziato, per quanto attiene alle variazioni per minori accertamenti di entrata, di cui al punto sub B), che si è provveduto a predisporre apposito specifico elaborato (Allegato 13) con le indicazioni, per capitolo ed anno di riferimento, della entità del residuo attivo ridotto.

I minori accertamenti derivati e la conseguente riduzione dei residui attivi sono derivate da operazioni di sistemazione di particolari poste contabili in stretta connessione con le analoghe partite di spesa e, quindi, di natura compensativa.

4.2 Per quanto attiene ai residui passivi le relative quantificazioni possono così riassumersi con distinta e separata rappresentazione dei residui propri e di quelli di stanziamento:

4.2 a. Residui di stanziamento:

A) Residui di stanziamento derivanti dell'esercizio di competenza 1999 (Allegati 1 e 1 bis)	L. 918.890.616.846
---	--------------------

B) Residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 1998 e retro (Allegati 2 - 2bis - 3 - 3bis - 4 - 4bis - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11):		
a) Valore iniziale come da rendiconto 1998	L. 2.268.676.791.711	
b) Variazioni ai sensi art. 58 bis e commi 3 - 6 - 12 dell'art. 71 della L.R. 17/77:		
- in aumento	L. 478.696.311.384	
- in diminuzione	L. 188.943.694.093	
c) Riduzioni a seguito di impegni assunti nel corso esercizio 1999	- L. 1.752.880.160.735	L. 805.549.248.267
Totale residui di stanziamento al 31-12-1999		<u>L. 1.724.439.865.113</u>

4.2 b. Residui passivi propri:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1999		L. 3.749.624.785.353
B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nel 1999 su residui di stanziamento '98 e retro		L. 1.054.978.488.075
C) Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi 1998 e retro:		
a) Valore iniziale come da rendiconto 1998	L. 11.550.071.425.049	
b) Cancellazione ed eliminazione per:		
- insussistenza e prescrizione	- L. 162.787.025.364	
- reinscrizione tra i residui di stanziamento	- L. 289.763.543.695	
- perenzione	- L. 436.668.722.584	
c) Riduzione per pagamenti in c/residui nel corso del 1999	- L. 7.070.739.718.230	L. 3.590.112.415.176
Totale residui passivi propri al 31-12-1999		<u>L. 8.394.715.688.604</u>

Può rilevarsi dai dati così come sopra esposti nei punti 4.2 a) e 4.2 b):

- a) la conservazione in bilancio, quali residui di stanziamento, per un ammontare complessivo di L. 1.724.439.865.113, (di cui L. 918.890.616.846 formati nel corso della gestione 1999 - Allegati 1 e 1 bis e L. 805.549.248.267 provenienti dagli esercizi 1998 e retro - Allegati 2 - 2bis - 3 - 3bis - 4 - 4bis - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11), di tutte le somme rivenienti da fondi statali e comunitari a destinazione vincolata ivi comprese le eventuali quote correlate di cofinanziamento regionale nonché di quelle in annualità del bilancio autonomo, non impegnate alla chiusura dell'esercizio 1999;
- b) una riduzione, per un ammontare complessivo di L. 1.403.127.543.444, della massa dei residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 1998 e retro per effetto degli impegni assunti nel corso del 1999 sulle disponibilità finanziarie in parola, nonché a seguito di variazioni in aumento o in diminuzione intervenute in applicazione degli artt. 58 bis e 71, commi 3 - 6 e 12, della L.R. 17/77;
- c) la cancellazione per insussistenza e prescrizione di residui passivi propri per un ammontare di L. 162.787.025.364.
Trattasi di cancellazioni pressoché interamente operate in stretta connessione con le analoghe partite di entrata e, quindi, di natura compensativa;
- d) la eliminazione, ancora, per reiscrizione, ai sensi dell'art. 71, comma 12, della L.R. 17/77, tra i residui di stanziamento, di residui passivi propri per un ammontare di L. 289.763.543.695;
- e) la eliminazione, infine, per perenzione amministrativa di residui passivi per un ammontare di L. 436.668.722.584.

Le relative poste, iscritte in apposito elenco (Allegato 15/i), risultano connesse a spese del bilancio autonomo limitatamente all'importo di L. 49.664.692.772.

La differenza di L. 387.004.029.812 è relativa a fondi statali e comunitari con vincolo di destinazione oltre che a quelli del bilancio autonomo destinati al cofinanziamento di progetti comunitari per i quali è normativamente prevista l'applicazione della perenzione amministrativa dopo 9 anni dalla iscrizione del relativo stanziamento (art. 71, comma 9, L.R. 17/77).

Tale eccezionale evenienza amministrativo-contabile si è determinata alla fine dell'esercizio 1999 in connessione essenzialmente dei capitoli di bilancio accesi sui fondi statali che, a suo tempo regolarmente impegnati, non risultano interamente liquidati e pagati nel corso del periodo di mantenimento a residui in bilancio (9 anni).

Non può trascurarsi di sottolineare a riguardo come la sensibile entità di tale posta contabile, per L. 436,6 miliardi, ha in larga misura contribuito alla formazione del positivo risultato di amministrazione registrato al 31-12-1999, pari, si ribadisce, a L. 734,7 miliardi.

Il cospicuo miglioramento gestionale che ne è derivato e l'avanzo di ammini-

strazione che ne è conseguito per L. 734,7 miliardi, tuttavia, non potrà essere utilizzato come già evidenziato nelle premesse della presente relazione, in modo indistinto ed indifferenziato, attesa la norma di salvaguardia presente nel sistema di contabilità regionale di cui all'art. 16 della L.R. 17/77 in forza della quale l'eventuale avanzo di amministrazione, per la parte derivante dall'applicazione dell'istituto della perenzione amministrativa, deve essere integralmente destinato alla creazione di appositi fondi per la reiscrizione dei residui passivi perenti.

Le ulteriori disponibilità dell'avanzo vanno prioritariamente utilizzate per il finanziamento di eventuali passività relative ad esercizi pregressi oltre che al cofinanziamento - in attuazione dell'art. 45 bis della predetta legge di contabilità e con priorità rispetto a qualsiasi altra spesa operativa di settore - dei progetti ammissibili ai benefici dei fondi strutturali di cui agli strumenti finanziari comunitari.

Consegue, ovvero, da tutto quanto sopra, la necessità di realizzare una fase gestionale improntata a principi di particolare oculatezza nella utilizzazione delle maggiori risorse finanziarie rese disponibili e ciò in quanto la positiva fase di svolta che si è prodotta con i risultati, d'apprima del consuntivo '98, ed ora con quello relativo all'esercizio 99 in esame, impone, ora particolarmente, che non vengano vanificati gli sforzi ed i pesanti sacrifici compiuti nel corso degli ultimi anni.

Va conclusivamente evidenziato che tutti i residui passivi perenti, sia quelli di formazione '99 che quelli maturatisi negli esercizi precedenti, depurati di quelli oggetto di smaltimento attraverso l'attivazione degli appositi fondi, vengono rappresentati in appositi allegati (dal 15/a al 15/i per gli anni, rispettivamente, dal 1991 al 1999) e costituiscono parte integrante del conto del patrimonio.

5. Situazione di cassa.

Per ciò che attiene alla situazione di cassa alla chiusura dell'esercizio 1999, possono desumersi le seguenti risultanze complessive:

A) Fondo di cassa al 31-12-1998	L.	766.431.262.800
B) Riscossioni:		
a) in conto competenza	L.	32.718.082.384.949
b) in conto residui	L.	8.506.311.358.994
Totale	L.	41.224.393.743.943
Totale	L.	41.990.825.006.743
C) Pagamenti:		
a) in conto competenza	L.	33.284.144.655.065
b) in conto competenza su impegni su residui di stanziamento '98 e retro	L.	697.901.672.660
c) in conto residui	L.	7.070.739.718.230
Totale	L.	41.052.786.045.955
Fondo di cassa al 31-12-1999	L.	938.038.960.788

Tale risultato, tuttavia, presenta non pochi elementi di problematicità in quanto "operato" da una non residuale quantità di "carte contabili" per un ammontare al 31-12-1999 di lire 463.996.347.548 miliardi e costituite da pagamenti eseguiti in anticipazione dal Tesoriere per esecuzioni giudiziarie, imposte e contributi, per aperture di credito in favore di funzionari delegati non regolarizzate contabilmente entro la predetta data del 31-12-1999.

Trattasi, come è noto, di un fenomeno da tempo presente nella realtà gestionale essenzialmente derivato dalle gravi difficoltà finanziarie che hanno investito in passato la Regione Puglia inducendo molti creditori a ricorrere a provvedimenti esecutivi dell'Autorità giudiziaria.

Non agevole e per molti aspetti difficoltose risultano le operazioni di regolarizzazione attesa la preventiva necessità, da un lato, di ricercare per ciascuna partita di debito la causa genetica e di attingere, per la loro sistemazione, dal Fondo per la reinscrizione dei residui passivi perenti, allorché le relative sottostanti partite debitorie risultano connesse, come verificato nella maggior parte dei casi, a debiti già dichiarati perenti.

Un fattore di sostegno e di impulso all'attività di regolarizzazione, tuttavia, è stato introdotto, con l'art. 15 della L.R. 14/98 di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1998 così come confermato dall'art. 14 della L.R. 16/99.

La norma in parola prevede, infatti, che le disponibilità finanziarie provenienti dall'attivazione della terza tranche di mutuo a definitivo ripiano del disavanzo per l'importo di 403 miliardi, sono utilizzate, per la parte eccedente il disavanzo proveniente dal rendiconto 1995 pari a L. 131,8 miliardi, per la regolarizzazione delle carte contabili, limitatamente alla sorte capitale, derivanti da provvedimenti esecutivi dell'Autorità giudiziaria, oltre che per il pagamento di residui passivi perenti purché riferibili entrambi ad obbligazioni sorte anteriormente al 31-12-1992.

Sono state altresì previste periodiche verifiche in ordine alla utilizzazione delle predette risorse attraverso l'adozione di apposito atto deliberativo giuntale e sulla base di specifiche rilevazioni predisposte dalla Ragioneria.

Le operazioni di acquisizione delle risorse in parola sono state di recente definite; circostanza questa che pone ora il sistema regionale nelle migliori condizioni per sensibilmente rafforzare il previsto processo di regolarizzazione e "smaltimento" delle poste contabili in parola.

6. Considerazioni finali.

Le valutazioni e le considerazioni fin qui svolte forniscono certamente un quadro finanziario positivo con risultati che dopo un periodo, invero lungo e difficile, di rientro da una situazione di pesanti disavanzi, è approdata ora ad una condizione sostanzialmente risanata che non può, tuttavia, essere assunta come dato conclusivo e definitivo del processo di risanamento.

Restano, infatti, da definire, e perfezionare talune pendenze finanziarie e contabili sulle quali, peraltro, si è già avuto modo di soffermarsi in sede di predisposizione del bilancio di previsione per l'esercizio 2000, che di seguito si richiamano e costituite da:

- a) il prima menzionato fenomeno delle "carte contabili" ammontanti al 31-12-1999 a L. 463,9 miliardi, per la cui regolarizzazione, tuttavia, potranno ora essere convogliate - così come prima sottolineato, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 14/98 e dall'art. 14 della L.R. 16/99 - gran parte delle risorse provenienti dalla terza tranche di mutuo di 403 miliardi già acquisiti dalla Cassa DD.PP.;
- b) i debiti del disciolto ERSAP per i quali si è, tuttavia, già provveduto ad oggi ad estinguere, attraverso una intensa e proficua attività transattiva gran parte dell'intera devitoria verso le banche per oltre 70 miliardi.

Le restanti partite debitorie sono essenzialmente connesse a fidejussioni bancarie a suo tempo concesse in favore degli Organismi partecipati (di cui 57 miliardi circa relative a Società in difficoltà finanziarie).

Tali partite fidejussorie sono state già affidate alla valutazione di uno studio professionale al fine di pervenire alla quantificazione di quelle per le quali sussistono i presupposti giuridici di riconoscibilità;

- c) i debiti nel Settore della Formazione Professionale provenienti, in particolare, dai periodi di inattività corsuale in più occasioni verificatisi, durante i quali si sono prodotti - ai sensi dell'art. 5 della L.R. 1/94 e successive proroghe, variazioni e modificazioni - oneri derivanti dalle spese di funzionamento degli Enti gestori e da interessi passivi per anticipazioni bancarie per i quali si è già provveduto a stanziare i fondi necessari nel bilancio 2000;
- d) i debiti, ancora, formati nel Settore personale per 50 miliardi circa a seguito della definizione di una serie di pendenze giudiziarie che hanno comportato la necessità di corrispondere al personale interessato il pagamento dei benefici previsti. Tali oneri hanno già trovato una parziale copertura nel corso dell'esercizio 1999. Per la parte tuttora rimasta inestinta si è provveduto in sede di predisposizione del bilancio 2000;
- e) le necessità finanziarie occorrenti per provvedere alla liquidazione delle competenze professionali ai legali esterni al momento della definizione delle vertenze e del contenzioso insorti ed avviati in esercizi precedenti.

Trattasi come si vede di residue pendenze provenienti da esercizi pregressi per le quali, tuttavia, sono state già da tempo approntate ed in particolare nel corso del biennio 1999-2000, le necessarie misure finanziarie per la loro definitiva estinzione.

Per quanto attiene, infine, ai debiti derivanti dal "sistema sanitario pugliese" i dati riportati nell'allegata "scheda A" indicano, con riferimento alla gestione liquidatoria 1994 e retro, un disavanzo al 31 dicembre '98 di L. 559,1 miliardi.

Per quanto attiene poi ai risultati di gestione del Servizio sanitario per gli anni successivi al 1994, i dati riportati nell'apposita Scheda B indicano per il 1995 un risultato complessivo a pareggio, per il 1996 un disavanzo complessivo di amministrazione pari a L. 72,7 miliardi, per il 1997 un disavanzo complessivo di amministrazione di 325,9 miliardi per il 1998 un disavanzo complessivo di 299 miliardi e per il 1999 un disavanzo complessivo di 599,4 miliardi.

In relazione a tale esposizione il Governo nazionale, con D.L. 10-11-1999, n. 411, ai fini di un parziale ripiano della debitoria in parola, ha provveduto a ripartire fra tutte le Regioni la somma già accantonata nella legge finanziaria 1999 di L. 3.000 miliardi.

Si è in attesa dell'assegnazione e conseguente ripartizione, nel corso degli esercizi 2000-2002, di ulteriori risorse per complessivi 13.000 miliardi, al fine del completamento del ripiano e con inclusione dei debiti provenienti dal 1998, che si aggiungono ai 6.000 miliardi previsti dalla finanziaria 1998 e 1999.

Allo scopo di aggredire in forma incisiva l'intera esposizione debitoria della Sanità regionale e di pervenire ad un ripianamento dei disavanzi di parte corrente secondo criteri capaci di determinare, attraverso un'accelerazione dei tempi di regolazione, significativi risparmi specie in relazione alle sensibili spese connesse ai ritardi nei pagamenti, si è già provveduto ad inserire nella Legge regionale n. 9/2000 approvativa del bilancio di previsione per l'esercizio 2000, un'apposita norma (art. 21) con la quale:

- a) viene prevista l'acquisizione presso le banche di anticipazioni finanziarie anche mediante cessione dei crediti della Regione Puglia derivanti da specifici trasferimenti dallo Stato, con conseguente "cartolarizzazione" dei pagamenti statali per la copertura dei deficit sanitari. Le risorse finanziarie così acquisite verrebbero utilizzate per il ripianamento dei disavanzi sanitari, ivi inclusi quelli derivanti dalla gestione liquidatoria 1994 e retro;
- b) si autorizzano i direttori generali ad alienare il patrimonio delle aziende sanitarie ed ospedaliere per la parte non destinata ad attività assistenziali ai sensi dell'art. 28, comma 12, della legge 448/98;
- c) ad istituire appositi capitoli di spesa di bilancio da destinare al ripiano della quota residua del disavanzo relativo alla gestione liquidatoria, nonché alla re-

golarizzazione delle carte contabili formatesi in relazione a provvedimenti esecutivi di pignoramento, a carico del Tesoriere regionale, adottata dall'Autorità giudiziaria con riferimento sempre a debiti rientranti nella predetta gestione liquidatoria;

- d) a prevedere un sistema premiale a favore dei direttori generali e dei commissari liquidatori che riescono ad ottenere, attraverso specifica attività transattiva, risparmi di spesa superiori al 25% complessivo.

Va conclusivamente sottolineato che la legge 130/99 definisce e regola gli "strumenti finanziari" che sottendono alle operazioni di cartolarizzazione di cui al punto sub a).

Tale complessiva manovra sarà ovviamente, affiancata da una serie di ulteriori iniziative per il governo delle spese di gestione delle aziende sanitarie e per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria da impiantare, in particolare, sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, sulla invarianza economica dell'intervento sanitario in ambito sociale e su adeguate politiche di recupero di efficienza gestionale.

Misure queste che vanno supportate da provvedimenti rivolti a realizzare adeguate politiche:

- del personale;
- dei volumi di prestazioni programmate;
- degli acquisti e dei consumi delle aziende sanitarie;
- dei consumi farmaceutici;
- delle prestazioni protesiche ed integrative.

Trattasi, come può facilmente valutarsi, di un complesso ed articolato coacervo di misure, di provvedimenti e di iniziative rivolte a rendere più agevole ed efficace il finanziamento delle passività relative ad esercizi pregressi e, quindi, al completamento del processo di risanamento già da tempo consolidatosi al fine di conferire all'intero sistema regionale una maggiore "elasticità finanziaria" ed una migliore capacità gestionale, progettuale e programmatica.

L'Assessore al Bilancio
dott. Rocco Palese